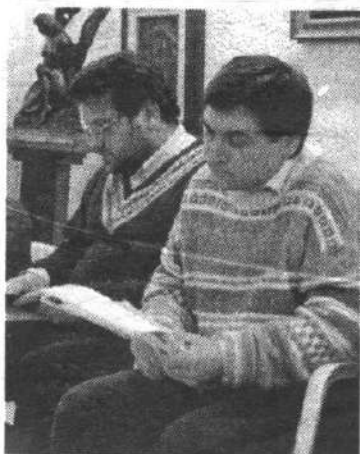




POESIA

Associazione Conti

■ L'attore Michele Raffa e il poeta Salvatore Smedile

Parola, sola patria del poeta

ALPIGNANO

di CINZIA RAVALLESE

Salvatore Smedile presenta se stesso; è proprio questo il titolo che potremmo attribuire alla serata di Venerdì scorso presso l'Associazione Culturale Franco Conti di Alpignano. Smedile, infatti, che si è avvalso della collaborazione di Michele Raffa, esperto dicitore, ha presentato la sua raccolta di poesie al pubblico, commentando e spiegando l'economia del suo pensiero.

Nato in Svizzera da genitori italiani, Smedile non si riconosce cittadino di nessuna terra, identificando nella parola l'unica patria del poeta. Ecco perché spesso nelle sue poesie incontriamo termini derivanti da diverse lingue e dialetti, come se l'autore volesse unire l'umanità sotto l'egida uguagliante della poesia.

Dalla lettura di alcuni brani tratti dalla raccolta intitolata "Poesie da camera", e "Di una morte eroica", si nota come le parole creano risonanze fantastiche e traspare un'attaccamento quasi viscerale

alla vita. Ma la letteratura e la vita sono legate indissolubilmente: l'arte è vita per il poeta. Una concezione messa in evidenza nell'opera dal titolo "L'arciera", in una fusione delle due componenti dal sapore quasi scapigliato.

Il dolore si fa poesia nell'inedita "Robinson", dove in vibrante sentimento l'autore mette sulla carta la sofferenza per la scomparsa dell'amico pittore Claudio Conte. Gli eventi legati alla quotidianità del poeta si allargano spesso ad abbracciare l'umanità, proiettando le personali aspirazioni verso l'esterno. Con una sorta di eroismo, sembra quasi che l'autore, munito solo della penna, affronti il mondo che egli vede senza più né ideali né ingenuità.

Essenziale per comprendere la poetica di Smedile è la raccolta dal titolo "Il passo delle tartarughe", dove le continue ripetizioni danno l'idea di uno strumento che deve essere accordato. In realtà Smedile in questo modo evidenzia la parola, concretizzando in essa non solo il significato letterario, ma soprattutto il senso più intimo. La parola ha un valore pregnante, perché dietro essa si cela un mondo ricco di nostalgie per l'infanzia perduta, un uomo disilluso eppure desideroso di affermare i suoi ideali: dietro essa si celano l'arte e la vita.